

Tavola rotonda:

Novità di vita cristiana nell'esperienza matrimoniale – un amore fecondo!

ANNE E THOMAS (Francia)

Anne: Buongiorno a tutti. Siamo molto contenti di portarvi la nostra testimonianza. Vi siamo molto grati per averci dato l'occasione di rileggere quest'anno di matrimonio. Siamo sposati dal 2 maggio 2009, quindi adesso è quasi un anno. Ci siamo conosciuti nel 2005, a soli 18 anni. Ci siamo fidanzati nel 2007. Adesso abbiamo rispettivamente 22 e 23 anni e stiamo finendo i nostri studi.

Thomas: Affronteremo i punti seguenti:

- 1) Le scoperte e gli insegnamenti di questo primo anno di matrimonio. In particolare il bisogno di conoscersi e tutte le difficoltà che abbiamo avuto in questo campo.
- 2) Il modo in cui abbiamo approfondito la nostra relazione con Dio, come abbiamo lasciato che interpellasse e trasformasse la nostra vita.
- 3) Il cambiamento nel rapporto con gli altri: il fatto di essere una coppia, il fatto di stare insieme, che cosa ha cambiato nel nostro rapporto con gli altri e che cosa in noi stessi?

Anne: Comincerò con la necessità di conoscersi. È un aspetto che abbiamo particolarmente approfondito durante il fidanzamento. Rendiamo grazie a Dio perché abbiamo ricevuto tanto in quel periodo. La Chiesa ci ha proposto una formazione molto ricca. Ci è stato consigliato di passare un'ora a settimana solo noi due, seduti l'uno di fronte all'altra, senza far altro che parlare tra di noi. Avevamo un libretto che ci indicava un tema da approfondire ogni settimana, con un testo biblico e delle domande. Così abbiamo potuto parlare delle nostre idee sulla famiglia, delle nostre aspirazioni nella vita e del nostro rapporto con la fede. Abbiamo scoperto che il nostro rapporto con la fede era molto diverso, perché Thomas viene da una famiglia cristiana e io no. Perciò abbiamo molto parlato di questo aspetto. E nel nostro matrimonio cerchiamo di mantenere questa abitudine, di trovare tempo per dedicarci interamente l'uno all'altra e scambiarsi le nostre vedute. Se non lo facciamo, rischiamo di vivere l'uno accanto

all'altra invece di vivere l'uno per l'altra.

Thomas: Perciò cerchiamo di trovare il tempo e i momenti propizi per entrambi. Per esempio, ad Anne piace molto discutere la sera prima di andare a letto, mentre a me per niente. Trovo che la cosa migliore sarebbe andare a dormire. Bisogna essere attenti e sensibili l'uno nei confronti dell'altro. Durante quest'anno abbiamo fatto una scoperta molto interessante grazie a una coppia di amici. Ci avevano consigliato un libro che si intitola "I cinque linguaggi dell'amore", di Gary Chapman. È un consulente matrimoniale americano, che dà delle chiavi di lettura della vita di coppia. Identifica 5 linguaggi dell'amore ai quali siamo tutti sensibili: i doni, i gesti di servizio, il contatto fisico, i momenti speciali e le parole di incoraggiamento. Ognuno tende a esprimere il suo amore e ad aspettarsi che l'altro gli esprima il suo amore nel suo linguaggio preferito. Noi l'abbiamo letto e ne abbiamo discusso. E ci siamo resi conto che non necessariamente avevamo lo stesso linguaggio preferito. Questo libro è molto bello perché insiste sul concetto della scelta di amore. Si sceglie di amare. Si sceglie di imparare il linguaggio dell'altro per mostrargli il proprio amore in un modo che lo tocchi particolarmente. Anne è sensibile soprattutto a quelli che vengono chiamati "momenti speciali", cioè quei momenti che si passano in due, giusto per stare insieme. È una cosa che apprezzo anch'io ma non è necessariamente il mio linguaggio preferito. In particolare, ad Anne piacciono le passeggiate insieme la domenica pomeriggio o cose di questo genere. Il fatto è che anche a mia madre piacevano molto – essendo bambino, a me molto di meno – e quindi non è la prima cosa che avrei voglia di fare in coppia. Ma cerchiamo di passare del tempo insieme per far crescere l'altro e per esprimergli il proprio amore.

Anne: Abbiamo anche avuto la gioia di incontrarci molto giovani, quando ancora non eravamo impegnati in nessun progetto professionale particolare. È stato un gran sostegno per me vivere questa fase durante il fidanzamento e poi nel matrimonio. Infatti per molto tempo non ho saputo cosa fare della mia vita professionale. Avevo molte aspirazioni più o meno contraddittorie e Thomas mi ha aiutato a sintetizzarle, a trovare la scelta giusta. In particolare c'erano dei lavori che mi interessavano ma che ho scartato volontariamente perché non mi sembravano compatibili con la mia vita di moglie e di futura madre. Per esempio, coloro che conoscono i consigli direttivi delle imprese, sanno che impongono un ritmo di vita estremamente pesante in cui si torna a casa regolarmente la sera alle dieci se non a mezzanotte. Era un mestiere che mi interessava ma che ho lasciato cadere.

Thomas: Contemporaneamente, cercando di imparare a conoscerci, ci siamo resi conto che

questo scambio, questo conoscerci di più, poteva anche essere fonte di difficoltà. In particolare, intendo dire che quando uno dei due ha qualche preoccupazione o sofferenza, questo si ripercuote necessariamente anche sull'altro. Il matrimonio ci chiama a vivere questi momenti in due. È una grazia, ma può essere anche una difficoltà per l'altro. Questo è successo ultimamente, quando Anne cercava uno *stage*. Dato il contesto economico attuale, era difficile trovare il suo primo *stage* veramente professionale a Lione, per poter restare insieme. Lei ci dedicava il suo tempo, continuava a ricevere risposte negative e questo le pesava molto. Ho fatto fatica a trovare una posizione giusta su questo fatto. Effettivamente in momenti del genere si ha un ruolo di ascolto, ma si ha spesso la tendenza a dare consigli del tipo "Dovresti fare questo", "Devi inviare un curriculum là", "Dovresti inviarne di più". Il consiglio di per sé non è male, ma porta con sé il rischio di passare alla colpevolizzazione: "Non hai fatto quello che ti avevo consigliato, allora peggio per te". E così si perde completamente la dimensione dell'ascolto. In poco tempo viene meno il proposito di cercare di vivere insieme la difficoltà. D'altra parte, oltre che ascoltare, a volte si ha voglia di sdrammatizzare: "È solo uno *stage*", "Non è mica in gioco la tua vita", "Nella peggiore delle ipotesi, trovi uno *stage* a Parigi. Ci vedremo un po' meno, ma non è una tragedia". Questo crea grosse incomprensioni. Noi ci siamo trovati in una situazione in cui io avevo voglia di sdrammatizzare, perché non mi sembrava così grave e anche perché non mi sentivo direttamente implicato. Ma per Anne che lo viveva tutti i giorni, che subiva i rifiuti e sapeva il tempo che ci perdeva, il mio atteggiamento era difficile da capire. Questo ci ha dato l'occasione di approfondire il bisogno di stare insieme, di ascoltare, di imparare a stare l'uno con l'altro, di condividere inquietudini e difficoltà.

Anne: Tra le difficoltà, c'è anche quella di accettare i difetti del proprio coniuge perché, una volta passato il periodo del colpo di fulmine, i difetti appaiono chiaramente. Adesso vi faccio una descrizione schematica di noi due, perché non abbiamo tempo. Immaginate Thomas come un tipo piuttosto impulsivo, poco paziente, ma molto onesto e sincero. E io invece ho i difetti opposti. Ripeto: è una descrizione schematica. Questo si vede per esempio nelle serate con gli amici. Se si apre una discussione con qualcuno che è in disaccordo con noi, tutti e due esponiamo i nostri punti di vista. Per quanto mi riguarda, se poi mi accorgo che nella persona non c'è volontà di dialogo, lascio perdere e mi metto a parlare con qualcun altro. Thomas invece è il tipo che mette la persona all'angolo e prosegue la discussione finché la cosa non diventa pesante. È il genere di cose che può provocare tensioni nella coppia se non si ha lo stesso approccio verso i difetti e le qualità. Si rischia di fare continuamente rimproveri all'altro e di non essere caritatevoli. Certo, nel matrimonio si vuole che l'altro porti frutto, si vuole portare frutto in due. E perciò si guarda al proprio coniuge in una prospettiva di speranza perché

lo si vuole far progredire, ma non bisogna farsi trascinare alla deriva.

Thomas: Tra le fonti di difficoltà, ci sono anche tutte le questioni che riguardano la sessualità, la necessità di trovare un ritmo, di imparare ad adattarsi all'altro, cercare di andare incontro all'altro. Per quanto riguarda il nostro rapporto con Dio...

Anne: Thomas è molto attaccato alla preghiera di coppia la sera. Personalmente questo mi ha fatto molto crescere nella fede perché, come vi dicevo prima, non provengo da una famiglia cristiana e quindi per me la preghiera è più difficile che per Thomas. E il fatto che Thomas ci tenga tanto mi ha spinto a pregare di più, a conoscere meglio Dio e a entrare in relazione con Lui.

Thomas: Sempre in questa ricerca di Dio, abbiamo avuto l'occasione, durante la nostra preparazione al matrimonio e adesso in un gruppo di giovani coppie, di riflettere sul ruolo della sessualità nel matrimonio. Eravamo stati educati dai nostri genitori alla fedeltà e all'impegno, ma non alla dimensione sacramentale della sessualità e in particolare alla continenza prima del matrimonio. E non avevamo necessariamente fatto nostro questo invito da parte della Chiesa. La partecipazione a dei gruppi che ci aiutano a riflettere, ci ha fatto progredire in tal senso. Prendiamo coscienza del dono che ci viene fatto e abbiamo una sessualità più felice e più realizzata.

Anne: Il fatto che stiamo ancora studiando ci fa rinviare il desiderio di avere subito un figlio. Fino a poco fa io prendevo la pillola anticoncezionale. Ho deciso di smettere perché era diventato totalmente incoerente con la mia fede. Perciò attualmente siamo in un periodo di continenza per imparare a padroneggiare i metodi naturali di regolazione delle nascite.

Thomas: Infine, molto rapidamente, vi parliamo del nostro rapporto con gli altri. Il fatto di essere una coppia ci obbliga ad avere con gli altri un rapporto particolare, direi. Bisogna gestire l'uso del tempo in due. Ciascuno riceve delle sollecitazioni dai suoi amici. C'è il rischio di accettare degli inviti mettendo l'altro di fronte al fatto compiuto. Non è molto piacevole tornare a casa e sentirsi dire: "Ehi, le mie amiche ci hanno proposto un week-end tra tre settimane. Ci andiamo!". Non è che il week-end in questione sia sgradevole, è solo che avremmo preferito essere interpellati e non avere la sensazione che tutto si decida alle nostre spalle. Perciò cerchiamo di lavorarci sopra e di fare da prima un programma comune. È già qualcosa, ma poi bisogna agire con un po' di anticipo perché ognuno possa dare il suo parere. Cerchiamo di

prevenire un po' le cose.

Anne: Da questo punto di vista, le mie amiche *single* non sempre capiscono che non posso essere disponibile per loro 24 ore su 24. C'è un ultimo punto che ci sembra importante per concludere. È l'importanza della testimonianza presso le nostre famiglie e i nostri amici che, nella maggior parte dei casi, non hanno fatto le stesse nostre scelte, non hanno la nostra stessa vocazione. In particolare, abbiamo il grande desiderio di non discutere mai davanti agli altri, di non dare mai un'immagine di disunità. Ci è capitato di litigare davanti ad altri, non spesso ma una o due volte. Di fatto, ci siamo resi conto che questo era stato un profondo dispiacere per noi, non tanto perché avevamo litigato ma perché di colpo avevamo dato un'immagine di discordia nella nostra coppia, mentre ciò che ci sta veramente a cuore è testimoniare la nostra gioia di essere sposati.

Grazie mille.